



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 29/09/2008 ricevuta il 01/10/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1080/18.0, in data 07/11/2008, pervenuta in data 07/11/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Edificio d'abitazioni
TRIESTE
TRIESTE (c.c. Guardiella)
Strada per Longera
n. 1





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 12 particella 2373 C.T.

Confinante con
foglio 12 particella 2374/1 C.T.
foglio 12 particella 2372 C.T.
foglio 12 particella 2363 C.T.

altro elemento: Strada per Longera,

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. di
Guardiella P.T. 1474 c.t. 1° e P.T. 1474 1681 c.t. 1°
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza
dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio d'abitazioni*, sito in Strada per Longera n. 1 a Trieste, di proprietà del
Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di
interesse culturale - limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'androne d'ingresso ed
alla scala di accesso ai piani - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane
quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per
i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli
Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a
qualsiasi titolo del bene.

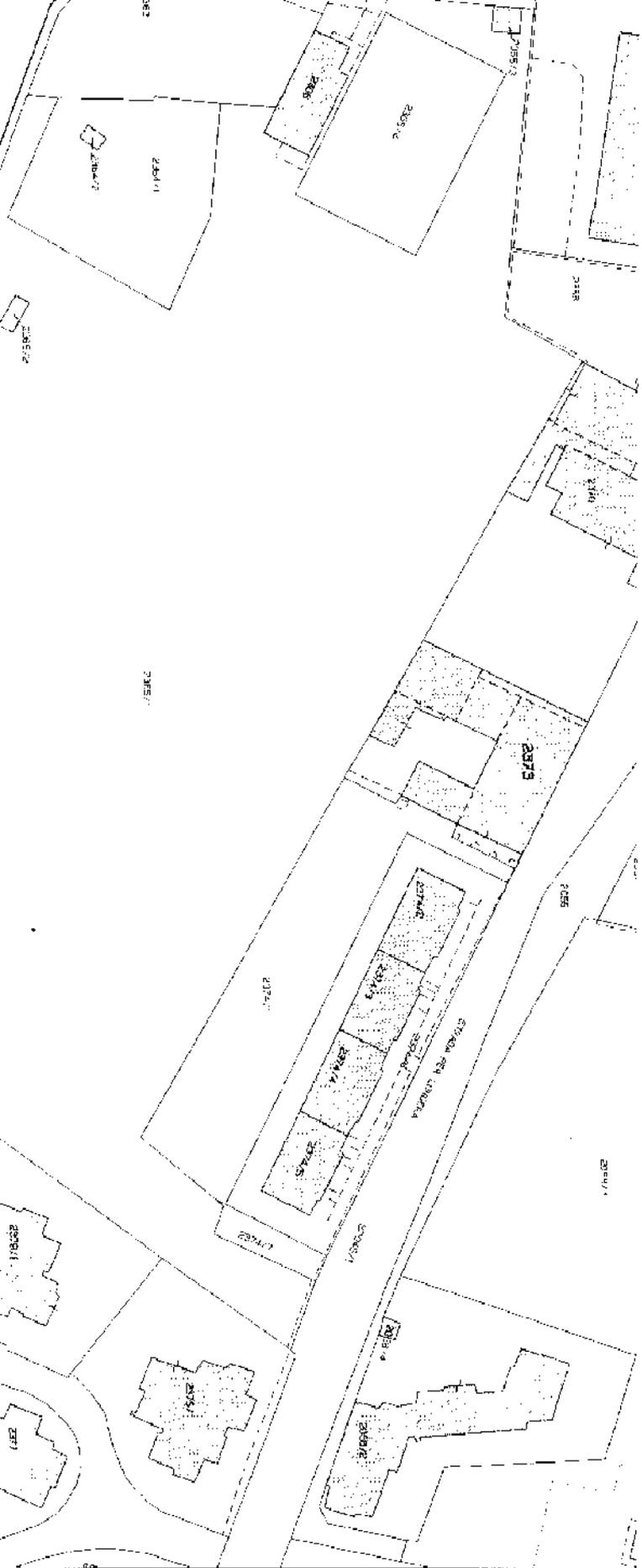
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali
ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 28 GEN. 2009

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





PIESTE/K

Scala originale 1:1000
Dimensione cornice: 267 000 x 189 000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Divisione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Edificio di abitazioni

Trieste, Strada per Longera n. 1

La località suburbana di *Guardiella*, toponimo attestato fin dal XIV secolo, era una delle dodici borgate o "ville" che circondavano la città di Trieste, la denominazione di *San Giovanni* sarebbe comparsa solo dopo la metà del XVII secolo. Era una vallata considerata quale ambiente ideale per gli insediamenti umani, date le temperature miti, con rare formazioni nebbiose, e molto fertile grazie alla particolare conformazione della roccia *Flysch*, molto fessurata e porosa, che permetteva la raccolta dell'acqua proveniente dalle colline circostanti. La vallata era infatti ricca di sorgenti e il capofonte di uno degli acquedotti romani della antica città di Trieste si trova in questa località e venne riattivato all'epoca dell'Imperatrice Maria Teresa. Fin dai tempi antichi la località era costellata da case sparse nelle varie "possessioni" che servivano d'abitazione per i "villici proprietari, servi, coloni e mandrieri" e una parte di esse veniva utilizzata dalle antiche famiglie triestine proprietarie dei terreni, durante la bella stagione, per trascorrervi la villeggiatura. Tradizione che si perpetuò con i nuovi residenti dell'emporio triestino i quali, subentrando nel possesso dei terreni agricoli, fra Settecento e Ottocento, in molti casi li trasformarono in vasti giardini e parchi di inusitata bellezza e modificarono anche le semplici case padronali in ville prestigiose. All'inizio del Novecento, nella fase di grande espansione edilizia che la città attraversò fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, anche questa contrada periferica iniziò ad urbanizzarsi.

L'edificio, che costituisce il tema della presente relazione, situato nella *Strada per Longera n. 1* e progettato nel 1907, è un tipico esempio della nuova urbanizzazione di quegli anni, caratterizzata da un'edilizia intensiva di edifici multipiano, dove predominava un linguaggio modernista: esso fu progettato e costruito da Ferdinando Walenta, titolare della propria impresa di costruzioni, che si firmava *Ferd. Walenta costr. edile*.

Il progetto oltre a dimostrare la sua elevata capacità professionale, permette di associarlo a quei seri e validi professionisti che operarono nei primi anni del Novecento a Trieste, contribuendo a determinare la sua "moderna" *facies* di stile variamente eclettico e Liberty. Lo dimostrano i pregi dell'esecuzione e l'attenzione dei particolari, che caratterizzano l'edificio, essi

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

derivano principalmente dal fatto che questi progettisti erano i direttori dei lavori o spesso anche i titolari dell'impresa costruttrice, come nel caso del Walenta e perciò poterono garantire in modo rigoroso la completa fedeltà al progetto da loro stessi concepito. L'immobile è situato all'inizio della *strada di Longera* e sorge isolato sul lotto di pertinenza. Si compone di cinque livelli fuori terra, con pianta a "C", costituita dal corpo principale affacciandosi direttamente sulla strada e da due corpi edilizi retrostanti, costruiti in fasi diverse, ai quali si accede dal portone principale, con un'androna che attraversa il piano terra del corpo principale.

L'edificio presenta una facciata orizzontalmente bipartita e verticalmente simmetrica, caratterizzata da un alto corpo centrale in aggetto (*erker*), smussato agli angoli e sostenuto da mensoloni scanalati e decorati a riquadri. Esso nasce a livello del primo piano e prosegue nel secondo, terminando al terzo in due poggioli protetti da ringhiere in ferro battuto a motivi geometrici. Questo elemento architettonico (*erker*), che internamente serve ad accrescere lo spazio abitabile degli appartamenti, contribuisce a movimentare la facciata all'esterno, prevedendo un'alternanza di pieni e di vuoti, essendo la parte centrale dello stesso non in muratura ma chiusa da ringhiere a corredo dei balconi sovrapposti. Anche la presenza dei fori delle finestre diversificati, essendo essi rettangolari e di dimensioni diverse, oppure ad arco ribassato, contribuisce a rendere particolare la facciata dell'edificio stesso. Rispetto al progetto approvato la palazzina costruita presenta un piano mezzanino in più, inoltre sul fianco sinistro è stato aggiunto un elemento loggiato a terrazze sovrapposte, che raggiunge il terzo piano dell'edificio. Le terrazze sono protette da balaustre in ferro battuto a motivi geometrici, uguali a quelle dei poggioli dell'*erker*.

Il progettista adottò per l'edificio di *Strada di Longera* uno stile architettonico di primo Novecento con richiami eclettici ed evidenti stilizzazioni geometriche nelle opere esterne in ferro battuto, motivi geometrici che d'altronde erano presenti nel progetto anche per la decorazione della facciata, forse sono andati perduti per la caduta degli intonaci originali. Si ritiene di sottolineare come Ferdinando Walenta sia generalmente ricordato fra gli architetti, ingegneri o "maestri costruttori", artefici degli edifici dello stile *Liberty* a Trieste, perciò questa palazzina - priva degli elementi decorativi caratterizzanti tale corrente stilistica - risultando atipica rispetto al contesto progettuale dell'autore, costituisce un documento essenziale per la comprensione dell'evoluzione artistica di Ferdinando Walenta, pertanto è da salvaguardare.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Inoltre, essendo l'Edificio di abitazioni di Strada di Longera n. 1 un interessante esempio di quell'architettura triestina qualificata da un'elegante e studiata commistione di elementi eclettici ma non ancora *Liberty* dell'autore del progetto, si ritiene che esso rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'androne d'ingresso ed alla scala di accesso ai piani.

Bibliografia essenziale di riferimento.

Baiamonti Claudia, *L'edilizia triestina fra eclettismo e liberty: G. Maria Mosco architetto*, in *Arte in Friuli Arte a Trieste*, vol. 7, Udine 1984, pagg. 173-194.

Godoli Ezio, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste 1968.

Rovello Federica, *Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste 2007.

Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria
Storico dell'arte
(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

